

Working Papers 148

**John Bates Clark:
primo marginalista
statunitense ed economista
sociale**

Luciano Messori
Università di Bologna
Raimondello Orsini
Università di Bologna

Maggio 2016

 **aiccon**
cooperazione | non profit

AICCON | T. 0543.62327 | www.aiccon.it



Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Scuola di Economia Management e Statistica
sede di Forlì

John Bates Clark: primo marginalista statunitense ed economista sociale

La fama di John Bates Clark (1847-1938) è legata soprattutto al suo contributo alla teoria marginalista della distribuzione del reddito e alla diffusione del marginalismo negli Stati Uniti. La sua opera di gran lunga più conosciuta è *The Distribution of Wealth: A Theory of Wages, Interest and Profits*, pubblicato nel 1899, che mostra come in un'economia statica¹ la distribuzione della ricchezza tra i fattori di produzione sia proporzionale alla produttività marginale di ciascuno di essi.

Nonostante la sua produzione scientifica abbia spaziato su un'ampia gamma di questioni, sia di teoria economica e sociale, sia di politica economica, con approcci metodologici anche molto diversi, già i suoi allievi diretti ed i suoi colleghi ebbero la tendenza a enfatizzare il suo ruolo di teorico, didatta e divulgatore dell'economia marginalista, e quindi principalmente i suoi contributi funzionali alla migliore definizione e sistematizzazione dell'analisi microeconomica neoclassica. Già nel 1927, in un volume pubblicato in occasione degli ottanta anni di Clark, il suo collega alla Columbia University, Jacob H. Hollander, scrive:

*The real work of John B. Clark as an economist lies within the thirteen years from 1886 to 1899.*²

Un'affermazione che potrebbe sembrare anche poco rispettosa, ma che evidenzia come la professione ha subito ritenuto importante e degno di nota solo ciò che ben si accordava con lo sviluppo del *mainstream*, minimizzando o tendendo a trascurare ogni deviazione da esso. Per tale motivo, raramente si fa riferimento al suo primo libro, *The Philosophy of Wealth: Economic Principles Newly Formulated*, pubblicato nel 1886. Gli storici del pensiero faticano a trovare un collegamento tra questa prima opera e *The Distribution*, ed imputano questa discontinuità alla formazione di Clark, avvenuta in Europa sotto gli influssi della Scuola storica tedesca. Tali influssi sarebbero ancora presenti nella sua prima raccolta di saggi, *The Philosophy*, ma sarebbero poi stati superati con la maturazione del pensiero dell'economista statunitense e la sua piena adesione al paradigma neoclassico. Gli stessi figli di John Bates Clark, (tra cui John Maurice Clark, che ereditò la cattedra di Economia Politica ricoperta dal padre alla Columbia), nel loro volume *John Bates Clark. A Memorial*, pubblicato alla sua morte nel 1938, affermavano che i contenuti di *The Philosophy of Wealth* erano stati successivamente accantonati:

*This book, which has been somewhat lost sight of in view of his later works, was at the time of its publication in 1885 widely hailed as redeeming economics from its position as the "dismal science" and making it an intensely interesting study of the economic function of human society.*³

Tuttavia, leggendo la sua opera successiva, si ricava un'impressione diversa. L'idea di marginalizzare i contenuti di *The Philosophy* sembra quanto mai lontana dal pensiero di Clark mentre lavora a *The Distribution*, dove anzi sottolinea esplicitamente la coerenza tra i due lavori e l'importanza del primo nel fornire il contesto e la veduta di insieme della sua produzione scientifica successiva.

*It happens that in an earlier work the author of the present volume has presented some of the universal laws of wealth in a form that makes them harmonize with the theory here to be presented and constitute, in so far, an introduction to it.*⁴

¹ Intesa come un'economia nella quale la quantità di lavoro, la quantità e la struttura proprietaria del capitale, la tecnologia e i desideri dei consumatori rimangono inalterati.

² Hollander (1927) p. 1.

³ A. Clark (1938) pp. 16-17.

⁴ Clark (1956) p. 39.

L'obiettivo di questa nota è quello di mostrare che accanto al Clark marginalista e al di là dei principi neoclassici esposti in *The Distribution*, vi sono una serie di altri contributi di Clark all'economia politica che presentano una loro originalità e coerenza, iscrivendosi in un ambito tematico che oggi definiremmo di economia sociale. Tali contributi, pubblicati da John Bates Clark in una serie di articoli sul *New Englander* (il precursore della *Yale Review*), una selezione dei quali venne poi raccolta e ripubblicata in volume in *The Philosophy of Wealth*, permettono di delineare un profilo di economista con una pluralità di interessi umanistici, morali e sociali. Da un lato tali interessi e tale varietà di approccio ne fanno un economista "pre-neoclassico", evidentemente ancora non sufficientemente "scientifico", e questa è sicuramente la ragione della scarsa enfasi su tali primi contributi nel definire a posteriori il suo ruolo nella storia del pensiero economico. D'altro lato, la ricchezza delle sue argomentazioni e la considerazione di Clark per questioni antropologiche, psicologiche, morali, religiose, sociali e politiche, permettono di considerarlo un precursore su diversi temi di economia sociale, e ciò risulta essere degno di nota soprattutto se si pensa alle sedi della sua carriera accademica: l'American Economic Association, di cui fu co-fondatore e presidente, e la Columbia University, in cui ricoprì la cattedra di Economia dal 1895 fino alla pensione (1923). L'importanza di *The Philosophy*, come abbiamo visto largamente sottovalutata dalla dottrina economica sin da subito, non sfuggì però a un altro accademico, il futuro rettore dell'Università di Princeton e futuro presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson che nel 1887, dopo avere letto questo volume, scrisse a John Bates Clark una lettera, che segnò l'inizio di una lunga amicizia, della quale Clark (1938) riporta alcuni passaggi:

I trust that you will forgive me the liberty of a self-introduction for the purpose of thanking you for profit and pleasure derived from the perusal of your volume on the "Philosophy of Wealth."...I feel that it has fertilized my own thought not only in the field of economics but also in the field of practical politics in which my special studies lie and that, besides refreshing me with its original views and methods, it has cheered me not a little by its spirit, - its moderation and its Christianity. A sane, well balanced sympathizer with organized labour is very dear to my esteem; and one who finds all the necessary stimulations and hope, not in chimeras or in hastened reformation, but in the slow processes of conservative endeavor is sure of my whole respect.

I shall, I am sure, return to your book again and again with undiminished pleasure and sympathy, and I hope I may be allowed to subscribe myself

*Your sincere friend
Woodrom Wilson⁵*

L'attenzione di Clark per il sostrato umano e morale dell'attività economica può essere facilmente ricondotta al suo retroterra culturale e familiare. Permeato dalla cultura del New England della sua epoca, Clark apparteneva a una famiglia molto religiosa, in cui si pregava quotidianamente e dove il riposo domenicale includeva anche l'astinenza da attività fisiche e divertimenti. I suoi due nonni erano Ministri Congregazionalisti (e successivamente anche suo figlio Alden assunse lo stesso ruolo). Lo stesso Clark durante il suo ultimo anno di corso ad Amherst iniziò il percorso per entrare nella Yale Divinity School, per poi decidere invece di dedicarsi all'economia dopo aver seguito un modulo didattico di Economia Politica ospitato all'interno del corso di Filosofia mentale e morale tenuto dal professor Julius Seelye, presidente dell'Università. Questa decisione naturalmente non gli impedì di rimanere un fedele praticante e di continuare per tutto il resto della sua vita a impegnarsi nelle attività della Chiesa.

⁵ Clark (1938) p. 20.

Un altro aspetto importante nella formazione di John Bates Clark è sicuramente rappresentato dal periodo trascorso in Europa, tra il 1873 e il 1875, durante il quale frequentò l'Università di Heidelberg, dove ebbe la possibilità di studiare con Karl Knies, uno dei fondatori della Scuola storica tedesca. Tornato in patria John Bates Clark intraprese la carriera accademica e iniziò a pubblicare i suoi lavori sul *New Englander*. Alcuni di questi lavori delineano in modo chiaro il contributo di John Bates Clark allo sviluppo dell'economia sociale. Nel seguito ci concentriamo in particolare su quattro articoli scritti da Clark tra il 1878 e il 1887: *How to deal with Communism (1878)*, *The Nature and Progress of True Socialism (1879)*, *Spiritual Economics (1880)* e *Christianity and Modern Economics (1887)*. Due di questi articoli (*The Nature and Progress of True Socialism* e *Spiritual Economics*) vennero riproposti da Clark in *The Philosophy of Wealth*. Questi lavori permettono di evidenziare sinteticamente la varietà di temi toccati dall'autore, e pur non esaurendo il suo contributo all'economia sociale, ne delineano gli aspetti fondamentali, consentendo di enucleare alcune posizioni metodologiche ed ideologiche caratteristiche, coerenti con una visione sociale ed *embedded* del sistema economico.

In *How to deal with Communism*, pubblicato nel 1878, Clark illustra la necessità di affrontare il movimento comunista con una strategia che preveda da un lato la repressione dei suoi comportamenti illegali e dall'altro un'azione mirata a togliergli consenso rimuovendo le cause che lo determinano.

*Among the adherents of communism there is a large element that is simply murderous, and this deserves only the murderer's fate....It is in another and a better class of persons infected with communistic doctrines that the real strength of the movement lies; and in dealing with this class, more of wisdom is requisite...If there are wrongs to be redressed, they should be redressed at once; if there are evils to be remedied, they should be remedied promptly.*⁶

In questo lavoro Clark esprime l'idea, che riprenderà qualche anno dopo in *Christianity and Modern Economics*, che la condotta degli individui e quella della società non sia determinata solo dal perseguimento dell'interesse personale, come sostengono i classici, ma che rappresenti il risultato di due forze, l'egoismo e il senso di giustizia. L'idea sociale di giusto e sbagliato produce degli effetti economici, il più importante dei quali è la limitazione della competizione.

*Individual conduct is the result of two opposing forces, selfishness, on the one hand, and the sense of right, on the other. When men are united in an organized society, there necessarily exist common ethical ideas, and a national code of right and wrong is the result. The general practices of the society are then determined by the same forces as those of the individual, namely, selfishness and the sense of right...National ideas of right and wrong, thus, regularly produce economic effects, the most important of which is a restraint on unlimited competition.*⁷

Malgrado il fatto che la competizione è temperata dal senso di giustizia, la struttura economica della società rende generalmente difficile la vita dei lavoratori, che spesso non hanno altra scelta se non quella di accettare bassi salari e condizioni di lavoro estremamente disagiate.

We do not enslave men now-a-days. The emancipation proclamation ended all that, did it not? We offer a man a pittance, and tell him to take it and work for us from morning till night or starve; but we do not coerce him. It is at his option to choose whether he will work or not; he is free, you observe! We do not eat men-precisely. We consume the product of their labor, and they may have virtually worked body and soul into it;

⁶ Clark (1878) p. 534.

⁷ Clark (1878) p. 536.

but we do it by such indirect and refined methods that it does not generally occur to us that we are cannibals. We kill men, it is true; but not with cudgels in open fight. We do it slowly, and frequently take the precaution to kill the soul first; and we do it in an orderly and systematic manner...

I risultati di questa situazione sono la povertà, l'ignoranza e il degrado morale che da queste deriva. Si tratta di mali peggiori dei fermenti comunisti che ne sono generati. Per affrontare il pericolo comunista in modo intelligente sono necessarie politiche che affrontino innanzitutto questi mali.

*Poverty, the ignorance which results from poverty, and the moral debasement which results from poverty and ignorance, are greater evils in themselves than communistic agitations, which result from all three. An intelligent policy, in dealing with communism, will strike at the greater evils which are its causes.*⁸

Le politiche adatte ad affrontare i problemi di cui sopra includono la diffusione della piccola proprietà immobiliare al fine di accrescere la stabilità sociale, e di società cooperative che consentano di assicurare una corrispondenza di interessi tra imprenditori e lavoratori.

*Some light we do possess as to practical methods. There are measures for securing that union of labor and capital in the same hands, which would effectually prevent discord between them. There are measures for the securing of small landed properties by laboring men, which would give them the benefits of property ownership, and commit them to the maintenance of social order. There are plans for cooperative societies of different kinds, some of them in successful operation, which secure an identity of interest between employers and employed.*⁹

Nella versione di *The Nature and Progress of True Socialism*, pubblicato per la prima volta nel 1879, contenuta in *The Philosophy of Wealth*, Clark divide le relazioni industriali in due parti: la produzione e la divisione del prodotto. Nella produzione gli interessi dei lavoratori e quelli dell'imprenditore sono identici, in quanto l'obiettivo comune consiste nell'assicurarsi che il prodotto da dividersi sia il più abbondante possibile. Nella divisione del prodotto gli interessi dei lavoratori sono invece in contrasto con quelli dell'imprenditore. Il conflitto tra lavoratori e imprenditore è quindi originato dalla natura contrastante dei loro interessi nella fase di divisione del prodotto. Il problema di questo conflitto è che distoglie l'attenzione di imprenditore e lavoratori dalla fase di produzione, andando quindi a ridurre il prodotto oggetto della successiva divisione.

*Employers and workmen sustain to each other two distinct relations, of which one is antagonistic and the other harmonious. In merely dividing the product of industry their interests conflict; in creating it they are in perfect harmony.*¹⁰

Le possibili soluzioni a questa presenza di interessi contrastanti nella fase di divisione del prodotto sono la competizione tra imprenditori e lavoratori, il ricorso all'arbitrato e la cooperazione. La competizione tra imprenditori e lavoratori così come, anche se in misura minore, il ricorso all'arbitrato, tendono a concentrare l'attenzione di imprenditori e lavoratori sulla divisione del prodotto piuttosto che sulla sua produzione. Di conseguenza producono un antagonismo tra le classi che porta a una diminuzione del prodotto disponibile per la divisione.

⁸ Clark (1878) p. 540.

⁹ Clark (1878) p. 541.

¹⁰ Clark (1967) p. 180.

*The adjustment of wages by arbitration...remands competition to a subordinate place. The general prevalence of it would mean a reign of law rather than of force, and would mark an era in the moral evolution of society.*¹¹

*Yet the arbitrating system is not an ideal one. Its fundamental defect lies in the fact that it concentrates the attention of employers and of workmen on the terms of the division of their joint product. An issue of this kind, even though amicably adjusted, tends, in itself, in the direction of antagonism. It fails, moreover, to secure the largest product for division.*¹²

La soluzione socialmente più efficiente è quella della cooperazione, che consente di concentrare le energie nella fase di produzione, processo nel quale gli interessi di imprenditore e lavoratori sono identici.

*Cooperation...concentrates the thought and energy of all on production, the process in which the interests of different classes are identical; and it develops harmony of feeling, while securing a large product for distribution.... ..It makes fraternity possible among men...*¹³

La comunanza di interessi tra imprenditore e lavoratori è una caratteristica comune anche a quella forma di cooperazione parziale nota come *profit-sharing*. Questa forma di organizzazione industriale prevede che i lavoratori usino il capitale messo loro a disposizione dal capitalista e ricevano come compenso per il loro lavoro una quota dei profitti netti dell'impresa. La figura del capitalista resta quindi distinta da quella del lavoratore, che però assume un ruolo imprenditoriale, con un interesse diretto al buon andamento dell'impresa.

*The workman does not, by this plan, own capital and receive interest; but he uses it, and receives a share of net profits. He is not a capitalist, but he is an entrepreneur...*¹⁴

Il *profit-sharing* assicura che gli sforzi di tutti siano concentrati verso il buon risultato dell'impresa, massimizzando in questo modo le risorse che possono essere divise al suo interno. Rende quindi possibile una maggiore creazione di valore, a vantaggio sia del capitalista sia dei lavoratori, rispetto alla contrapposizione continua che caratterizza normalmente i loro rapporti.

Questa forma di organizzazione industriale presenta dei vantaggi rispetto alla cooperazione in senso stretto in quanto è più facile da implementare e può essere sviluppata gradualmente, partendo dalla distribuzione di una piccola percentuale dei profitti netti come bonus a quei lavoratori che occupano posizioni di responsabilità.

Profit sharing, as a rule, secures interested and successful efforts, increases the product to be divided, and while giving to the capitalist somewhat more, gives to the laborer much more than can be had under the present plan of eternal belligerency.

*It is an advantage of the system of profit-sharing that it may be gradually developed. It may differ at first from the wage system by a small graduation, which may be increased by successive changes. The prevailing rate of wages may be paid, and a small proportion of then net profits may be added, as a bonus, in the case of a few workmen in responsible positions.*¹⁵

¹¹ Clark (1967) p. 177.

¹² Clark (1967) p. 178.

¹³ Clark (1967) p. 178.

¹⁴ Clark (1967) pp. 183-184.

¹⁵ Clark (1967) p. 185.

Tuttavia anche il *profit-sharing* non garantisce completamente la concordia sociale e quindi l'efficienza in quanto possono nascere conflitti sulla ripartizione dei profitti tra capitalisti e lavoratori. In questo caso il sistema si evolverà naturalmente verso una piena cooperazione.

*If profit sharing still leaves as subject for dispute the proportion of profits to be given to labor, full cooperation may, in many fields, be the ultimate survivor.*¹⁶

In *Spiritual Economics*, pubblicato nel 1880, Clark afferma con decisione il ruolo dello Stato nella redistribuzione della ricchezza e il diritto di chi si trova in difficoltà non per propria colpa a ricevere un sostegno dalla collettività, fondando questa posizione sulla considerazione che l'individuo non è un'entità isolata, ma fa parte di un organismo sociale che contribuisce in modo importante a determinarne il destino.

*Civilization has placed us all in one boat; by mutual help we are sailing the homeward-bound ship of humanity. He who will not help may be thrown overboard, possibly; but he who, by force of circumstances, cannot, must be carried to the end. It is thus in the nature of the social organism that the great principle of English law which asserts the ultimate right of every man to a maintenance finds its philosophical ground...When a man who has had no hand in getting his neighbor into trouble, lends his aid in getting him out, that is charity. When an organized society relieves sufferings which the society as a whole has caused, that is justice. Whatever part of the poor-tax goes to relieve suffering resulting from general social causes, is paid, not given; the claim to it is as equitable as that of any officer to his salary.*¹⁷

In *Christianity and Modern Economics*, pubblicato nel 1887, John Bates Clark etichetta come non aderente alla realtà l'idea esposta nel 1776 da Adam Smith in *The Wealth of Nations* che le azioni di ciascun individuo siano dettate dal solo perseguimento dell'interesse personale e che nel perseguire tale interesse gli individui contribuiscano al bene comune. Da questa esaltazione della capacità dell'interesse personale di ciascuno di contribuire al bene comune discende direttamente la dottrina del *laissez-faire*.

*We were taught that the greed of one man is an adequate check on that of another, and that universal greed works out the highest attainable good of all. "Hands off, then, state, church, etc. Let selfishness have its perfect work;" such was the practical injunction.*¹⁸

John Bates Clark rileva come una competizione illimitata obblighi i suoi protagonisti a sviluppare una sorta di doppia morale che impone loro di trascurare sul lavoro i principi morali che invece seguono negli altri ambiti della loro vita, quali la famiglia e le relazioni personali.

*The man of business acquired the power to harden his nature that he might make money and soften it that he may properly use it. He was Dr. Jekyll in the home, the drawing-room and the church, and Mr. Hyde in the counting-house.*¹⁹

In realtà l'ipotesi di competizione illimitata, sulla quale si fonda l'economia politica classica, non è mai stata realistica in quanto la competizione è sempre stata limitata dalla presenza di forze morali che limitano le possibilità di azione degli individui.

¹⁶ Clark (1967) pp. 186-187.

¹⁷ Clark (1880) pp. 307-308.

¹⁸ Clark (1887) p. 51.

¹⁹ Clark (1887) p. 52.

*Competition was never an unrestricted process; the sense of right in men controlled the modes and limited the range of its operation.*²⁰

Lo spazio di azione di queste forze morali, che all'epoca di Adam Smith era limitato dalla concorrenza esistente sui mercati, successivamente si amplia per i processi di concentrazione delle unità produttive che caratterizzano la nuova fase della rivoluzione industriale, resa possibile dall'utilizzo del vapore come forza motrice a basso costo. Questa concentrazione diminuisce la competizione sui mercati creando lo spazio per una crescita del peso delle forze morali nel determinare i comportamenti individuali. L'importanza di questo processo può essere apprezzata da chi percepisce il degrado sofferto dalla moralità a causa del clima esasperatamente concorrenziale e l'importanza del fatto che questa nuova situazione possa mettere i cristiani nella condizione di servire Dio facendo il proprio lavoro, invece di essere obbligati a servire alternativamente l'uno e l'altro.

*...the Christian men should be enabled to serve God while doing business, instead of feeling constrained to devote himself to God and to mammon alternately.*²¹

Il processo di concentrazione del capitale che caratterizza la rivoluzione industriale rende necessaria anche la crescita dei sindacati, che hanno la funzione di garantire che la divisione del prodotto tra capitale e lavoro risponda a un criterio di equità in quanto risultato della contrattazione tra soggetti di dimensioni comparabili. Questa crescita dei sindacati è necessaria per il bene di tutta la collettività, inclusi i capitalisti, che nelle loro espressioni più illuminate sostengono i sindacati nel loro sviluppo.

Il rapporto tra sindacati e grande impresa rappresenta un passo in avanti verso la giustizia sociale. I grandi scioperi sono in realtà appelli all'opinione pubblica. Quelli supportati dall'opinione pubblica hanno spesso successo, mentre quelli condannati dall'opinione pubblica spesso falliscono.

*Every great strike or lockout is, in modern times, an appeal to public opinion. The old rule for strikes was that those made on a rising market sometimes succeed; while those against a falling market always fail. It is now necessary to add that great strikes, sustained by the public sense of right, often succeed; while those condemned by that sentiment usually fail.*²²

Nel seguito della sua attività John Bates Clark si occuperà anche di altri temi, tra i quali quelli contenuti in *The Distribution of Wealth* di cui si è detto e lo studio dell'influenza dei cambiamenti sulla struttura economica, da lui definito dinamica economica, contenuto in *Essentials of Economic Theory*, pubblicato nel 1907.

...a study of the more general economic changes which affect the social structure, and they stand in this order:

- 1) *Increase of population, involving increase in the supply of labor;*
- 2) *Increase in the stock of productive wealth;*
- 3) *Improvements in method;*
- 4) *Improvements in organization*²³...

L'interesse di John Bates Clark per i temi dell'economia sociale, ed in particolare per la sua visione della società come un tutto organico, in cui è fondamentale la coesione e la pace sociale, si coniuga col suo impegno in favore della diplomazia e della pace tra le nazioni, un impegno profuso con grande

²⁰ Clark (1887) pp. 52-53.

²¹ Clark (1887) p. 56.

²² Clark (1887) p. 58.

²³ Clark (1968) p. 557.

determinazione nella ultima parte della sua vita, nonostante il peso crescente degli anni. Secondo Clark, la pace doveva essere assicurata tramite il ricorso all'arbitrato internazionale e alla cooperazione tra le nazioni nell'ambito di organizzazioni sovranazionali. Tra il 1896 e il 1915 Clark partecipò alle Lake Mohonk Conference on International Arbitration, che presiedette nel 1914.²⁴ Nel 1911 fu nominato Direttore della divisione di economia e storia del Carnegie Endowment for International Peace, incarico che mantenne fino al 1923.

In *Will There Be a Greater Armageddon?* pubblicato nel 1919, Clark avverte che i termini del trattato di pace di Versailles che ha posto fine alla prima guerra mondiale sono talmente punitivi nei confronti della Germania da costituire il presupposto per una nuova guerra, posizione questa che sarà condivisa da Keynes nel suo libro *The Economic Consequences of the Peace* pubblicato l'anno seguente. La conclusione che Clark trae da questa premessa è che la sola speranza per il mantenimento della pace nella libertà risiede nella costituzione di una forte Lega delle Nazioni.

Over the entire future there seems to hang the shadow of another world as that is possible and even probable....Do we realize under what a vast inducement to renew war Germany finds herself. ...If this view of the German attitude and purpose is true or half true, it means the necessity for a very strong league of Western nations as the sole hope for peace with freedom...²⁵

Durante gli anni della pensione Clark dedicò tutta la sua attività intellettuale a supporto della causa della pace, e nella sua ultima opera, pubblicata nel 1935 all'età di 88 anni, *A Tender of Peace*, cerca di delineare le condizioni a suo parere necessarie per assicurare il mantenimento della pace nel mondo.

²⁴ Henry (1981).

²⁵ Clark (1919).

Will There Be a Greater Armageddon?

Germany Is Uncrushed and May Try Again

By John Bates Clark
Professor of Political Economy,
Columbia University

WHENEVER has recently taken an interest in the world's affairs, it is not hard to find a pessimistic view of the future. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable.

IS ANOTHER world war lurking on the horizon? Yes, says Dr. John Bates Clark, professor of political economy at Columbia University and head of the Division of Economics and History of the Carnegie Endowment for International Peace

"Over the entire future there seems to hang the shadow of another world war that is possible and even probable."
"It will be bloodier than the war that has bled the nations white."
"Before the peace treaty has been ratified there have been signs that the giant is beginning to make some preparation for the rising."
"Do we realize under what a vast inducement to renew war Germany finds herself."
"If this view of the German attitude and purpose is true or half true, it means the necessity for a very strong league of Western nations as the sole hope for peace with freedom."



Professor John Bates Clark

After World War I, the world has been in a state of confusion. The nations are at odds, and the future is uncertain. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable.

Only a Fighting League Can Curb Her

The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable. The world is full of trouble, it is said, and a new world war is inevitable.

Bibliografia

Clark A. (editor), *John Bates Clark. A Memorial*, Privately Printed, 1938.

Clark J.B., *How to Deal With Communism*, *The New Englander*, 37, 145 (July), pp. 533-542, 1878.

Clark J.B., *The Nature and Progress of True Socialism*, *The New Englander*, 38, 151 (July), pp. 565-581, 1879.

Clark J.B., *Spiritual Economics*, *The New Englander*, 39, 156 (May), pp. 305-318, 1880.

Clark J.B., *Christianity and Modern Economics*, *The New Englander* and *Yale Review*, 47, 208 (July), pp. 50-59, 1887.

Clark J.B., *Will There Be a Greater Armageddon?*, *New York Tribune*, 16 novembre 1919.

Clark J.B., *The Distribution of Wealth*, Kelley & Millman, INC., New York 1956.

Clark J.B., *The Philosophy of Wealth*, Augustus M. Kelley Publishers, New York 1967.

Clark J.B., *Essentials of Economic Theory*, Augustus M. Kelley Publishers, New York 1968.

Henry, J F, *An Omission in the Semi-Official Bibliography of John Bates Clark*, *History of Economics Society Bulletin*, 2, pp 15-17, 1981.

Hollander J. H. (ed.), *Economic Essays Contributed in Honor of John Bates Clark*, Published on behalf of the American Economic Association, Books for Libraries Press INC 1927.